



La Santa Sede

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

GIUBILEO DELLA DIOCESI DI ROMA

Domenica, 28 maggio 2000

1. "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore". (Gv 15, 9). Cristo, alla vigilia della sua morte, *apre il suo cuore ai discepoli* raccolti nel Cenacolo. Lascia loro il suo testamento spirituale. Nel periodo pasquale la Chiesa torna con lo spirito costantemente nel Cenacolo per riascoltare con riverenza le parole del Signore e trarne luce e conforto per il suo cammino sulle strade del mondo.

Torna oggi nel Cenacolo con cuore trepido *la nostra Chiesa di Roma*, che celebra il suo Giubileo. Vi torna per lasciarsi interpellare dal Maestro divino, per meditare sulle sue parole e scoprire *la risposta più adeguata* alle richieste che Egli le rivolge.

La parola che la nostra Chiesa oggi ascolta dalle labbra del suo Signore è *forte e chiara*: "Rimanete nel mio amore! ... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato" (Gv 15, 9.12). Come non sentire particolarmente "nostra" questa parola di Gesù? Non ha forse la Chiesa di Roma il compito specifico di "presiedere alla carità" nell'intera ecumene cristiana? (cfr S. Ignazio, *Ad Rom, inscr.*). Sì, il comandamento dell'amore impegna la nostra Chiesa di Roma con una forza ed un'urgenza speciale.

E *l'amore è esigente*. Cristo dice: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13). L'amore condurrà Gesù sulla croce. Ogni discepolo deve ricordarlo. L'amore viene dal Cenacolo ed al Cenacolo riconduce. In effetti, dopo la risurrezione, sarà ancora nel Cenacolo che gli Apostoli con la mente riandranno alle parole pronunciate da Gesù il Giovedì Santo e prenderanno consapevolezza del contenuto salvifico che esse rivestono. In forza dell'amore di Cristo, accolto e ricambiato, essi sono ormai suoi amici: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; vi ho chiamati amici perché tutto ciò che ho

udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15, 15).

Raccolti nel Cenacolo dopo la risurrezione e l'ascensione al Cielo del Maestro divino, gli Apostoli capiranno appieno il senso delle sue parole: "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16). Sotto l'azione dello Spirito Santo, queste parole faranno di essi la comunità salvifica che è la Chiesa. Gli Apostoli capiranno di essere stati eletti per una speciale missione, quella di testimoniare l'amore: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore".

Questa consegna passa oggi a noi: in quanto cristiani, noi siamo chiamati ad essere testimoni dell'amore. E' questo il "frutto" che siamo chiamati a portare, e questo frutto "rimane" nel tempo e per l'eternità!

2. La seconda lettura, tratta dagli *Atti degli Apostoli*, parla della missione apostolica che scaturisce da quest'amore. Pietro, convocato dal centurione romano Cornelio, si reca da lui a Cesarea e lì assiste alla sua conversione, la conversione di un pagano. Lo stesso Apostolo commenta quell'importante evento: "Sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto" (At 10, 34-35). Quando poi lo Spirito Santo scende su quel gruppo di credenti provenienti dal paganesimo, Pietro commenta: "Forse che si può proibire che siano battezzati con acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47). Illuminato dall'Alto, Pietro comprende ed attesta che *tutti sono chiamati dall'amore di Cristo*.

Siamo dinanzi ad una svolta decisiva nella vita della Chiesa; una svolta a cui il *Libro degli Atti* attribuisce grande rilievo. Gli Apostoli infatti, e in particolare Pietro, non avevano ancora percepito chiaramente che la loro missione non si limitava soltanto ai figli d'Israele. Quanto accadde nella casa di Cornelio li persuase che non era così. Da allora prese inizio lo sviluppo del cristianesimo fuori di Israele e venne a consolidarsi una coscienza sempre più profonda dell'universalità della Chiesa: *ogni uomo e ogni donna è chiamato*, senza distinzione di razza e cultura, ad accogliere il Vangelo. L'amore di Cristo è per tutti ed il cristiano è testimone di quest'amore divino ed universale.

3. Fortemente persuaso di questa verità, Pietro si diresse prima ad Antiochia e, infine, a Roma. *La Chiesa di Roma deve a lui il suo inizio*. L'odierno incontro della comunità ecclesiale di Roma, nel cuore del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, ravviva in tutti noi la memoria di questa origine apostolica, la memoria di Pietro, primo Pastore della nostra Città. Sulla sua tomba stanno giungendo, in questi mesi, numerosi pellegrini da ogni parte della terra per celebrare il Giubileo dell'incarnazione del Signore e professare la stessa fede di Pietro in Cristo, Figlio del Dio Vivente.

Si manifesta così, ancora una volta, la particolare vocazione che la divina Provvidenza ha riservato a Roma: quella di essere punto di riferimento per la comunione e l'unità di tutta la Chiesa

e per la ripresa spirituale dell'intera umanità.

4. Carissimi fedeli di questa amata Chiesa di Roma, sono lieto di rivolgermi il mio affettuoso saluto in questa circostanza, che ci vede riuniti per celebrare il *Giubileo diocesano*. Saluto il Cardinale Vicario, il Vicegerente ed i Vescovi Ausiliari, i sacerdoti e i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti voi, laici attivamente impegnati nelle parrocchie, nei movimenti, nei gruppi, nei vari ambienti di lavoro e di vita della Città. Saluto pure il Sindaco e le Autorità presenti.

Questo giorno costituisce *il vertice ideale di un intenso cammino preparatorio*. Dal Sinodo diocesano alla Missione cittadina, la nostra Chiesa di Roma, nelle sue varie componenti, ha mostrato in questi anni grande vitalità pastorale e ardente slancio evangelizzatore. Di questo oggi vogliamo ringraziare il Signore. Attraverso opportune iniziative pastorali, l'intera Città ha potuto riascoltare l'annuncio del Vangelo nelle case e nei luoghi di lavoro. E' così apparso chiaro quanto la Chiesa sia radicata nel tessuto della gente e quanto sia vicina alle persone più povere ed emarginate.

A conclusione della Missione cittadina, la sera della Veglia di Pentecoste dello scorso anno, ebbi a dirvi: non dobbiamo disperdere i frutti di questa stagione, ricca di doni del Signore. Ecco perché l'odierno incontro è, *sì, punto d'arrivo*, ma anche *indispensabile punto di partenza*. E' necessario che da ora in poi si avvii un generale sforzo che faccia penetrare lo "spirito della Missione cittadina" sempre più nella pastorale ordinaria e quotidiana delle parrocchie e delle realtà ecclesiali. Occorre che questo sia considerato da tutti un "impegno permanente" e coinvolga l'intero popolo di Dio, a cominciare dai "missionari", sacerdoti, religiosi e laici, che hanno sperimentato dal vivo la bellezza e la gioia dell'evangelizzazione. E proprio in vista di questo necessario rilancio presso le famiglie e negli ambienti della Città, è quanto mai opportuno che nel prossimo anno pastorale si proceda ad un attento discernimento sui frutti del cammino sinora percorso.

5. Rendiamo grazie a Dio per tutto ciò che la Diocesi sta vivendo; rendiamo grazie soprattutto per gli eventi che via via si celebrano nel corso di questo Anno Giubilare. Siamo ormai alla vigilia di grandi ed impegnativi appuntamenti, che richiedono la più ampia e generosa collaborazione. Penso, in primo luogo, al *Congresso Eucaristico Internazionale*, il "cuore del Giubileo", che celebra la presenza viva in mezzo a noi e per noi del Verbo fatto carne, "pane di vita per il mondo".

E poi, la quindicesima *Giornata Mondiale della Gioventù*. Essa vedrà, nel mese di agosto, radunarsi a Roma una moltitudine di giovani provenienti da ogni parte del mondo, che attendono di essere accolti con gioia e simpatia dai loro coetanei romani e di essere ospitati dalle famiglie e dall'intera comunità cristiana e cittadina.

Nel mese di ottobre, inoltre, celebreremo il *Giubileo delle Famiglie*, che esigerà una cura singolare

da parte della Diocesi e delle famiglie cristiane. Prepariamoci a questi eventi con intima partecipazione.

6. Chiesa di Roma, sii consapevole di quanto singolare è la tua missione anche in ordine al Giubileo! Non scoraggiarti per le difficoltà che incontri nel tuo quotidiano cammino. Ti sorregge la testimonianza degli Apostoli Pietro e Paolo, che hanno consacrato i tuoi inizi con il loro sangue; ti incoraggia l'esempio dei santi e dei martiri, che ti hanno consegnato la fiaccola di un'invitta dedizione al Vangelo. Non temere! Grazie all'impegno dei tuoi figli, l'amore di Cristo giunga a tutti gli abitanti della Città; si diffonda in ogni ambiente, per portare ovunque gioia e speranza.

E Tu, Maria, *Salus populi romani*, Madonna del Divino Amore, aiutaci. A Te fiduciosi ci affidiamo. Attraverso la tua materna intercessione, si rinnovi sulla Chiesa di Roma la discesa dello Spirito Santo, principio della sua unità e forza per la sua missione. Amen!

© Copyright 2000 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana